



***Ambrosia artemisiifolia,*
Heracleum mantegazzianum,
Senecio inaequidens e
Sicyos angulatus in Ticino,
rapporto 2015**



Sommario

RIASSUNTO	3
1. INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	4
2. SQUADRE DI INTERVENTO	6
3. MONITORAGGIO AMBROSIA	7
3.1 FOCOLAI	7
3.2 SITUAZIONE LUNGO LE AUTOSTRADE	10
3.3 STADI FENOLOGICI.....	11
3.4 CONCENTRAZIONE DEI POLLINI NELL'ARIA.....	11
3.5 <i>OPHRAELLA COMMUNA</i>	13
4. MONITORAGGIO PANACE DI MANTEGAZZI	15
5. MONITORAGGIO SENEZIONE SUDAFRICANO	18
6. MONITORAGGIO SICIOS ANGOLOSO.....	20
7. CONCLUSIONI.....	23
8. CONTATTI.....	23

Riassunto

Nel 2015 il numero di focolai di ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*) è salito a 496. Per oltre l'80% dei siti non sono più state osservate piante e solo il 5% dei focolai ha registrato un numero di piante superiore a 100. Per la panace di Mantegazzi (*Heracleum mantegazzianum*) il numero di focolai è salito a 200, nel 54% dei casi i focolai erano privi di piante e solo il 3% dei focolai ha un numero di piante superiore a 100. Quest'anno sono stati inoltre monitorati buona parte dei focolai di senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*) conosciuti, 44 in totale, e tutti i focolai di sicios angoloso (*Sicyos angulatus*), 18 in totale.

Come da tradizione i controlli dei focolai sono stati eseguiti coinvolgendo i Comuni e i gestori dei terreni interessati permettendo così una lotta efficace e duratura nel tempo. La stretta collaborazione con gli operai comunali e l'informazione della popolazione ci ha inoltre permesso di ricevere diverse segnalazioni.

Alla luce dei risultati ottenuti finora si conferma come il monitoraggio e la lotta costante, stiano arginando l'avanzata di queste neofite invasive sul territorio cantonale. Il numero di focolai aumenta ogni anno, ma il numero di piante presenti per focolaio tende a diminuire. Per determinare però se una focolaio è definitivamente scomparso è necessario tenere monitorata l'area interessata anche negli anni a venire. Solo una lotta costante permetterà di non rendere vani gli sforzi eseguiti finora.

Anche quest'anno a tutti i Comuni è stato inviato il link del presente rapporto annuale con i piani cartografici che raffigurano il posizionamento esatto nel comprensorio comunale dell'ambrosia, della panace di Mantegazzi, del senecione sudafricano, del sicios angoloso e della pueraria irsuta.

1. Informazione e sensibilizzazione

Nel 2015, per il quarto anno consecutivo, si sono svolte le giornate d'azione sui neobiota invasivi "Specie senza frontiere". Le azioni registrate in tutta la Svizzera e organizzate da raggruppamenti locali (associazioni, servizi di manutenzione, comuni, servizio civile, scuole, ecc.) sono state 110. Lo scopo delle giornate d'azione è quello di sensibilizzare la popolazione al tema degli organismi alloctoni invasivi e di stimolare un cambiamento di comportamento nei loro confronti. Questo viene fatto coinvolgendo attivamente i partecipanti in attività di vario tipo.



Nel 2015 in Ticino sono stati organizzati 6 eventi, più precisamente:

- "Giornata di eco-volontariato" il 13 giugno presso le cave di marmo di Arzo, organizzata dal WWF della Svizzera italiana, durante la quale sono state estirpate delle neofite invasive;
- "Giornata di sensibilizzazione" il 4 luglio al mercato di Bellinzona, organizzata dal Servizio fitosanitario in collaborazione con il Museo cantonale di storia naturale e la squadra di intervento contro le neofite invasive della Caritas Ticino con sede a Polleggio;
- "Giornata di sensibilizzazione" il 17 luglio al mercato di Lugano, organizzata dal Servizio fitosanitario in collaborazione con la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, e la squadra di intervento contro le neofite invasive dell'Orto di Muzzano;
- "Visita guidata sulle neofite invasive" il 12 settembre a Losone, organizzata dalla Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, il Museo cantonale di storia naturale e il centro di ricerca di Agroscope;
- "Giornata di sensibilizzazione" il 19 settembre a Isonne in occasione del Pentathlon del boscaiolo, organizzata dal Servizio fitosanitario in collaborazione con la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo e la squadra di intervento contro le neofite invasive dell'Orto di Muzzano;
- "Conferenza sulle neofite invasive" il 17 novembre presso il Museo cantonale di storia naturale tenutasi da Antonella Borsari.



Fig. 1 Bancarella informativa presso il mercato di Bellinzona.

Durante le giornate di sensibilizzazione organizzate dal Servizio fitosanitario sono state allestite delle bancarelle informative nelle quali sono state esposte delle neofite e dei neozoi invasivi presenti sul nostro territorio o che potenzialmente potrebbero invaderlo.

Per facilitare il riconoscimento di questi organismi sono state distribuite le schede informative elaborate dal Gruppo di Lavoro Organismi Alloctoni Invasivi, quali la guida ai neobiota invasivi, i fogli informativi della lotta all'ailanto, della lotta ai poligoni esotici, dello smaltimento di neofite invasive e delle squadre di intervento contro le neofite invasive. Sono state inoltre messe a disposizione delle schede riguardanti il riconoscimento dell'ambrosia, del cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*) e di specie non ancora presenti in Ticino come il tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*) e il coleottero giapponese (*Popillia japonica*).

Grazie a queste bancarelle informative le squadre di intervento contro le neofite invasive dell'azienda L'Orto di Muzzano e la Caritas Ticino con sede a Pollegio, hanno avuto modo di presentare i lavori svolti finora sul nostro territorio. Queste squadre sono parte di un progetto pilota di lotta contro le neofite invasive della durata di due anni avviato a gennaio 2015 e svolto in collaborazione interdipartimentale tra il Dipartimento delle finanze e dell'economia, il Dipartimento del territorio e il Dipartimento della sanità e della socialità. Queste giornate sono state un'ottima occasione per presentare alla popolazione i lavori svolti, sia di persona, ma anche grazie ai vari comunicati stampa e al servizio televisivo andato in onda sulla Rsi il 17.07.2015 al Quotidiano.



Fig. 2 Bancarella informativa al Pentathlon del boscaiolo a Isone.

Conferenze e corsi sulle neofite invasive alle quali il Servizio fitosanitario è intervenuto:

- conferenza sulle neofite invasive ai collaboratori dell'area di esercizio e manutenzione stradale del Sopraceneri l'11 giugno a Bellinzona;
- corso per l'identificazione e la lotta delle neofite invasive alla base aerea militare di Locarno nell'ambito del progetto natura paesaggio esercito (NPE) il 16 giugno a Magadino;
- corso sulle neofite invasive problematiche per l'agricoltura per le squadre di intervento contro le neofite invasive della Caritas Ticino con sede a Pollegio e L'Orto di Muzzano il 14 dicembre a Bellinzona.

2. Squadre di intervento

A partire dal 2015 hanno iniziato ad essere operative due squadre di intervento contro le neofite invasive create dalla Caritas Ticino con sede a Pollegio e da L'Orto di Muzzano. Si tratta di un progetto pilota della durata di due anni, nato dalla collaborazione interdipartimentale tra il Dipartimento delle finanze e dell'economia, il Dipartimento del territorio e il Dipartimento della sanità e della socialità. Le due squadre sono composte da persone a beneficio di assistenza sociale con l'obiettivo di favorire il loro reinserimento socio-professionale, attraverso una formazione specifica e l'accompagnamento di esperti della materia.

I loro componenti sono stati infatti formati dai membri del GLOAI (Gruppo di Lavoro Organismi Alloctoni Invasivi), hanno partecipato attivamente alle giornate di sensibilizzazione organizzate dal Servizio fitosanitario e sono intervenuti in diversi focolai. Gli interventi sono stati effettuati in collaborazione con gli Uffici cantonali, i Comuni, i patriziati e i consorzi.

L'Orto di Muzzano ha eseguito numerosi estirpi tra questi abbiamo quelli di ambrosia a Magadino, di sicios angoloso a Stabio, di pueraria a Maroggia e alla ex zona fornace di Caslano, di poligono del Giappone a Canobbio, Magadino, al Parco delle Gole della Breggia, in Alto Malcantone e a Vernate, ma anche di verga d'oro e cespica annua al Parco valle della Motta.

Molteplici sono inoltre gli interventi effettuati dalla squadra della Caritas, tra cui l'estirpo di focolai di panace di Mantegazzi a Faido, di palma a Magadino, di verga d'oro a Iragna, Arbedo e Olivone, di pueraria a Brione, Pollegio e Losone, e anche di poligono del Giappone a Claro, Magadino e Olivone.

Questa prima esperienza è stata molto positiva, in quanto i membri si sono sentiti rivalutati, hanno ricevuto nuove nozioni e d'altra parte, i focolai cantonali sono diminuiti ulteriormente.

3. Monitoraggio ambrosia

3.1 Focolai

Nel 2015 sono stati monitorati tutti i focolai di ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*) conosciuti sul territorio cantonale. Fino al 2014, erano conosciuti 491 focolai e di questi 473 sono stati monitorati dal Servizio fitosanitario¹. **Il monitoraggio di quest'anno ha portato alla scoperta di 20 nuovi focolai**, di questi, 9 sono stati segnalati da privati e Comuni. La continua colonizzazione di nuove aree è favorita dalle attività umane (spostamento di terra, trasferimento tramite macchinari, ecc.). **Nel 2015 il numero totale di focolai conosciuti è salito a 511, di questi 496 sono stati monitorati dal Servizio fitosanitario** (vedi tabella 1 e figura 3).

Tab. 1 Numero di focolai di ambrosia monitorati dal 2003 al 2015.

Anno	N. focolai
2003	80
2004	33
2005	125
2006	15
2007	259
2008	316
2009	305
2010	215
2011	379
2012	445
2014	473
2015	496

Un focolaio è per definizione un punto o un'area all'interno della quale è stata registrata la presenza di ambrosia. I focolai vengono considerati come dati cumulativi in quanto i semi sono molto longevi (hanno infatti la capacità di germogliare anche dopo 40 anni) e di conseguenza un focolaio rimane tale anche se per uno o più anni non viene riscontrata la presenza di ambrosia. Per seguire l'evoluzione della presenza di ambrosia nel corso degli anni, in ogni focolaio viene stimato il numero di piante presenti secondo delle classi di occorrenza.

Tab. 2 Classi di occorrenza dei focolai di ambrosia monitorati nel 2015.

Classi di occorrenza	N. focolai	% focolai
0 piante	406	81.9
1-10 piante	35	7.1
11-20 piante	9	1.8
21-50 piante	9	1.8
51-100 piante	12	2.4
101-500 piante	19	3.8
501-1'000 piante	4	0.8
> 1'000 piante	2	0.4

¹ In questa cifra non sono tenuti in conto i focolai presenti lungo le autostrade: i colleghi del centro di manutenzione autostradale di Camorino si occupano sia del monitoraggio che della lotta.

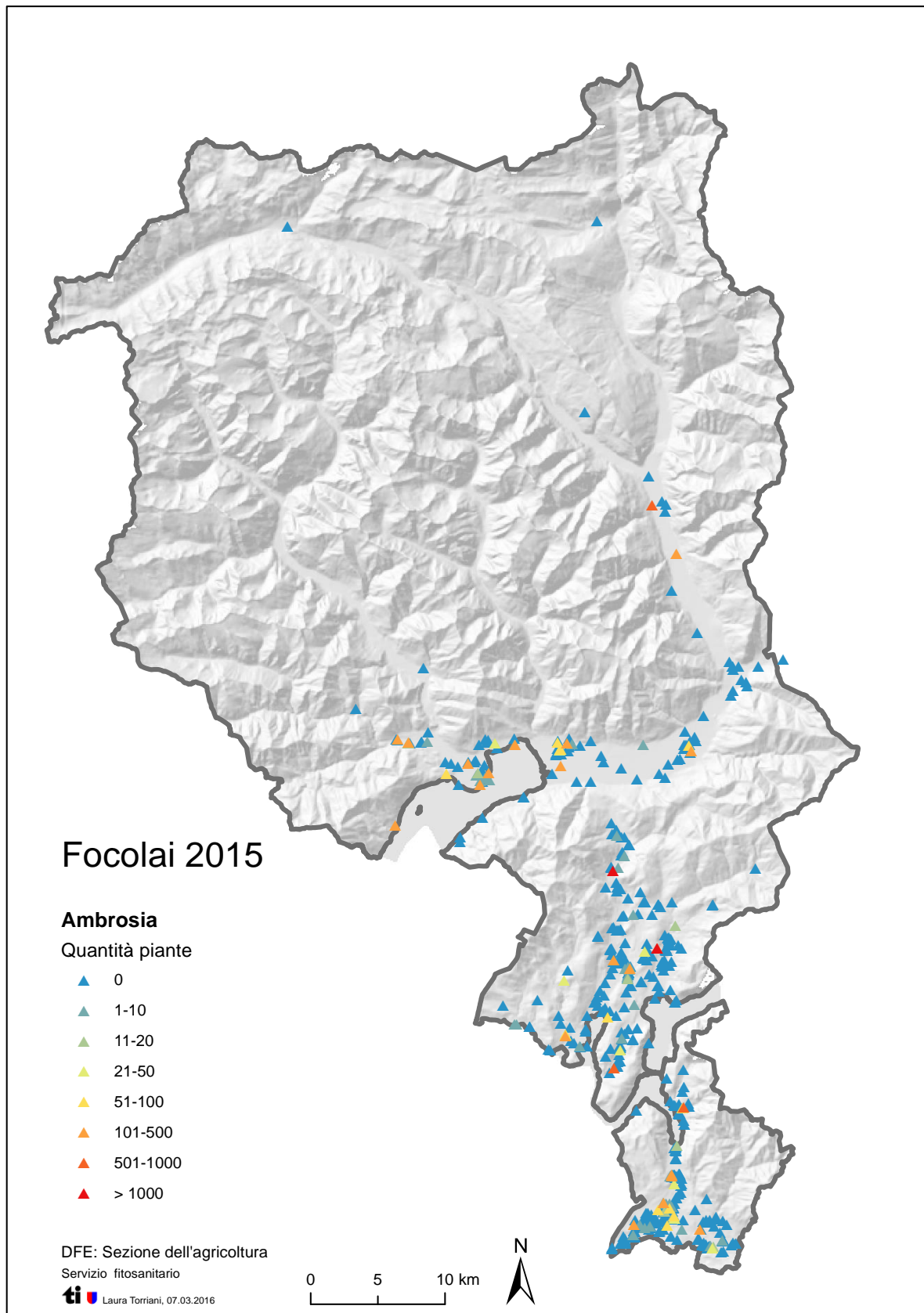


Fig. 3 Localizzazione dei 511 focolai di ambrosia conosciuti.

La tabella 2 e la figura 4 mostrano come in più dell'80% dei focolai non si è più riscontrata la presenza di ambrosia. Nella maggior parte dei casi nei focolai in cui si è ritrovata dell'ambrosia non erano presenti più di 10 piante (7.1% dei focolai). In generale quindi nel 2015 si è registrata una bassa occorrenza, anche se nel 3.8% dei casi vi erano ancora 101-500 piante e in sei casi si è sorpassato le 500 unità.

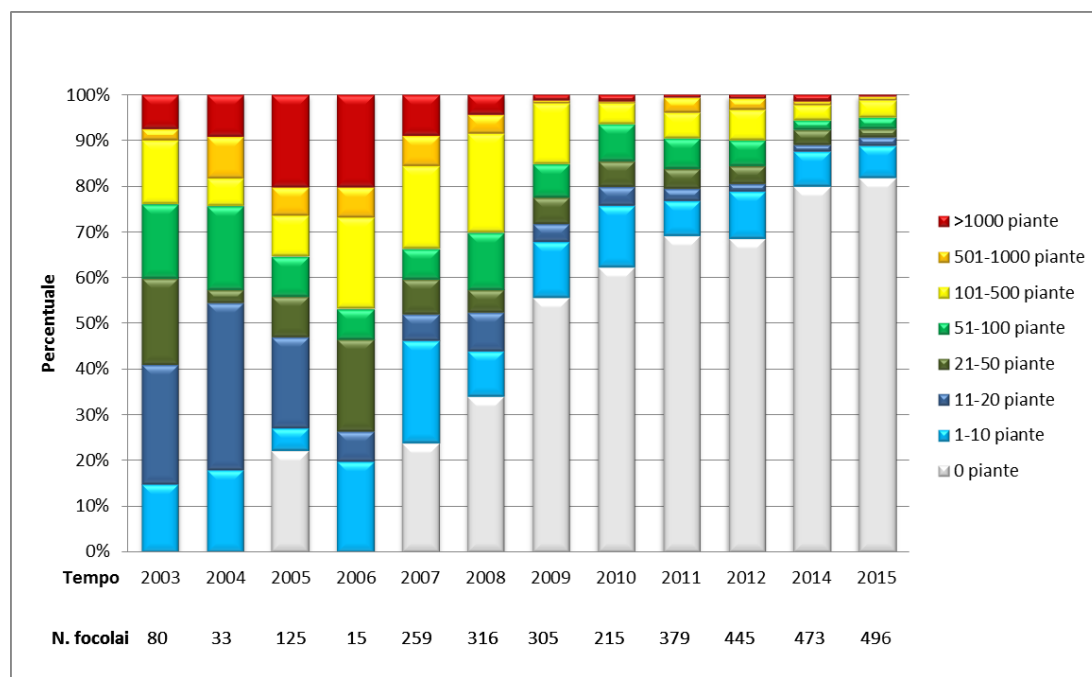


Fig. 4 Evoluzione dei focolai di ambrosia dal 2003 al 2015.

Come si può vedere nella figura 4, ogni anno il numero di focolai aumenta, ma dal 2007, anno in cui il Servizio fitosanitario ha una responsabile che si occupa della lotta contro questo organismo di quarantena, il numero di piante per focolaio sta progressivamente diminuendo. Se nel 2008 il numero di focolai senza ambrosia si aggirava al 34%, nel 2011 ha raggiunto il 69% e nel 2015 ha superato l'80%. Se consideriamo invece i focolai con oltre 1000 piante si è passati da un 2008 con 14 focolai interessati al 2015 con solo 2 casi (Mezzovico e Comano).

Il numero di piante rilevate non dipende solo dalla quantità di semi presenti nel terreno, ma anche da vari elementi climatici, come le precipitazioni e la temperatura. Di conseguenza il numero di piante per focolaio può variare da un anno all'altro, per questo non è facile determinare se il numero di piante sia effettivamente diminuito o sia definitivamente scomparso (a meno che la superficie non sia stata completamente asfaltata per esempio). Il monitoraggio negli anni a venire permetterà dunque di definire la riduzione e la scomparsa definitiva di un focolaio.

Gli interventi di lotta sono stati eseguiti principalmente attraverso l'estirpo manuale, solo in alcune parcelle agricole particolarmente colpite sono stati effettuati dei trattamenti chimici (Ascona, Locarno e Comano), in un caso invece si è dovuto ricorrere allo sfalcio in quanto lo stadio di sviluppo delle piante era già molto avanzato (Pura).

3.2 Situazione lungo le autostrade²

A partire dal 2004 una squadra del Centro di manutenzione autostradale di Camorino, coordinato attualmente da Prisca Ferrari, si occupa del monitoraggio e della lotta all'ambrosia sulle strade nazionali ticinesi.

La regressione dell'ambrosia negli ultimi due anni è stata tra il 70 e il 100%, con una media del 75-85%, a parte pochi tratti dove è ancora molta, comunque un buon risultato.

Tratto Rivera-Chiasso e Mendrisio-Stabio

In questi tratti l'ambrosia sembra esserci come nel 2012. I diversi cantieri e lo spostamento della terra hanno procurato nuovi focolai, che sono stati monitorati e controllati estirpando la malerba senza eseguire trattamenti.

Tratto Rivera-Giubiasco

Nello spartitraffico c'è ancora molta ambrosia, lungo i bordi delle carreggiate la malerba viene estirpata e in qualche zona la presenza è consistente.

Tratto Giubiasco-Varenzo

In generale poca ambrosia, pochi i gruppi consistenti, sia nello spartitraffico che lungo i bordi delle carreggiate. Nello spartitraffico centrale si devono trattare 5 piccole zone sul tratto Gorduno-Pollegio.

Tratto Varenzo-Airolo

Sarà eseguito nell'anno 2016.

Tratto Castione-Roveredo

Monitoraggio eseguito fino all'area di sosta a causa dei lavori, ambrosia ancora presente.

Tratto Riazzino-Ascona

Nello spartitraffico zona Tenero molta ambrosia, si è dovuto trattare. In zona depurazione acqua poca ambrosia, si può estirpare. Lungo i bordi delle carreggiate niente ambrosia.

Conclusioni

La situazione è sotto controllo, i risultati della lotta sono incoraggianti, si deve però persistere in particolar modo nei controlli dei tratti e nell'estirpazione fino ad ottobre.

² Rapporto di P. Ferrari, Centro di manutenzione autostradale di Camorino.

3.3 Stadi fenologici

I primi germogli di ambrosia sono stati ritrovati a fine marzo. Le germinazioni sono poi continuate nel corso della stagione.

I primi fiori immaturi sono stati trovati a inizio luglio, mentre quelli maturi verso metà agosto. A metà settembre erano invece presenti i primi semi maturi.

Le tempistiche in cui vengono osservati gli stadi fenologici dipendono sia dalle condizioni ambientali, in particolare quelle climatiche, sia dagli interventi di lotta, infatti a causa delle germinazioni scalari un focolaio viene visitato più volte durante la stagione vegetativa. Di conseguenza, se durante il primo sopralluogo vengono eliminate delle piante con fiori immaturi, l'osservazione di piante con fiori maturi in quel focolaio sarà di conseguenza ritardata o annullata.

3.4 Concentrazione dei pollini nell'aria

Nel 2015 MeteoSvizzera ha registrato in Canton Ticino la stagione pollinica di ambrosia più debole dall'inizio dei rilevamenti del 1997 (figure 5 e 6).

La quantità di polline registrata nel nostro Cantone è influenzata sia dalle piante presenti sul nostro territorio, che però nella stragrande maggioranza dei casi vengono estirpate prima dell'inizio della fioritura, sia dalle piante presenti nella vicina Italia e i cui pollini vengono trasportati fino a noi dal vento. A Legnano, in provincia di Milano, dal 2013 sono state misurate le concentrazioni di pollini di ambrosia le più basse mai registrate dal 2000. Secondo uno studio queste drastiche riduzione non sono dovute alle condizioni metereologiche degli scorsi anni, ma sono probabilmente il risultato della presenza massiccia di *Ophraella communa* (vedi capitolo 2.5)³.

Se paragoniamo i giorni con forti concentrazioni di pollini di ambrosia registrati nel 2015 con la media pluriennale vediamo che nel 2015:

- ❖ a Locarno-Monti non è stato rilevato nessun giorno con forti concentrazioni di polline rispetto alla media di 7 giorni (media dal 1997-2011);
- ❖ a Cadenazzo non è stato registrato nessun giorno con forti concentrazioni (media dal 2003-2014);
- ❖ a Lugano sono stati registrati solo 2 giorni con forti concentrazioni, meno se paragonati alla media di 11 giorni (media dal 1997-2011);
- ❖ a Mezzana, quindi ancora più vicino agli importanti focolai italiani, si sono registrati 3 giorni di forti concentrazioni di polline di ambrosia, molto meno se paragonati alla media di 21 giorni (media dal 2003-2014).

³ Bonini *et al.* (2015), A follow-up study examining airborne Ambrosia pollen in the Milan area in 2014 in relation to the accidental introduction of the ragweed leaf beetle *Ophraella communa*.

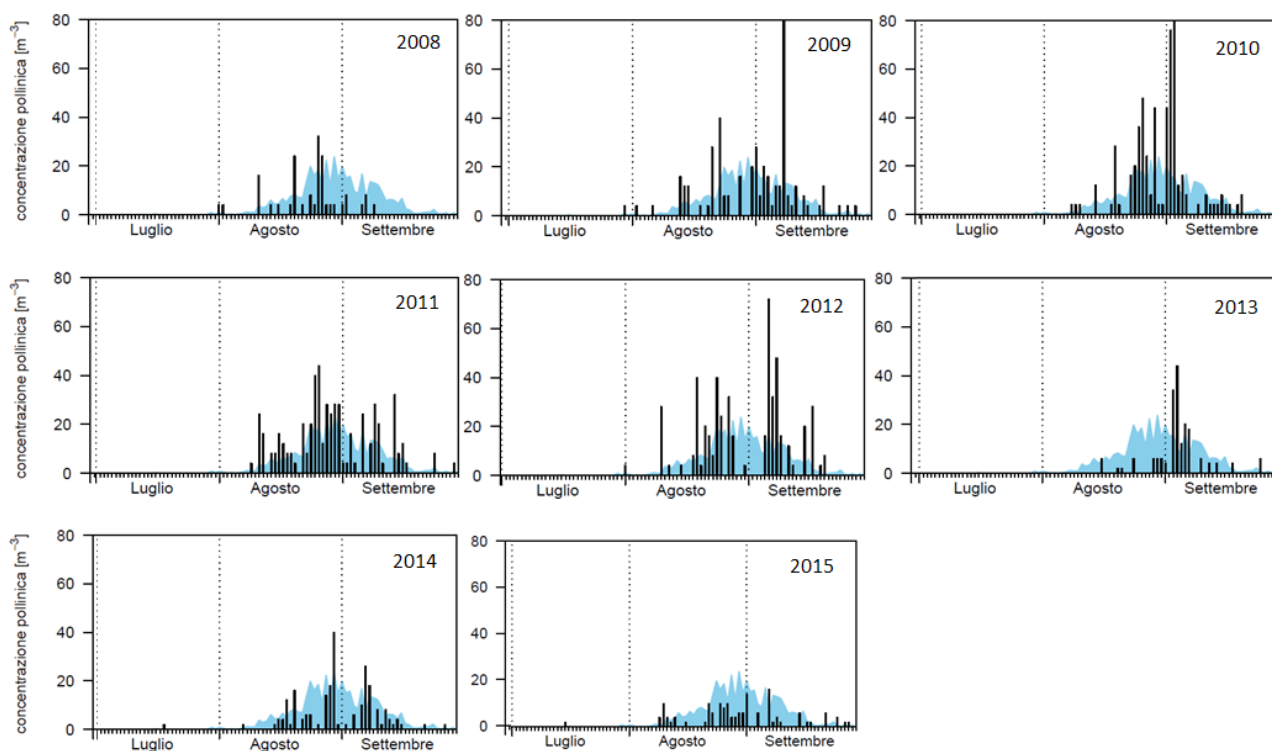


Fig. 5 Concentrazioni dei pollini d'ambrosia registrate dal 2008 al 2015 a Lugano. Le colonne in nero indicano la concentrazione media giornaliera, mentre la curva azzurra indica la media dei quantitativi giornalieri dal 1997-2011 (fonte: MeteoSvizzera).

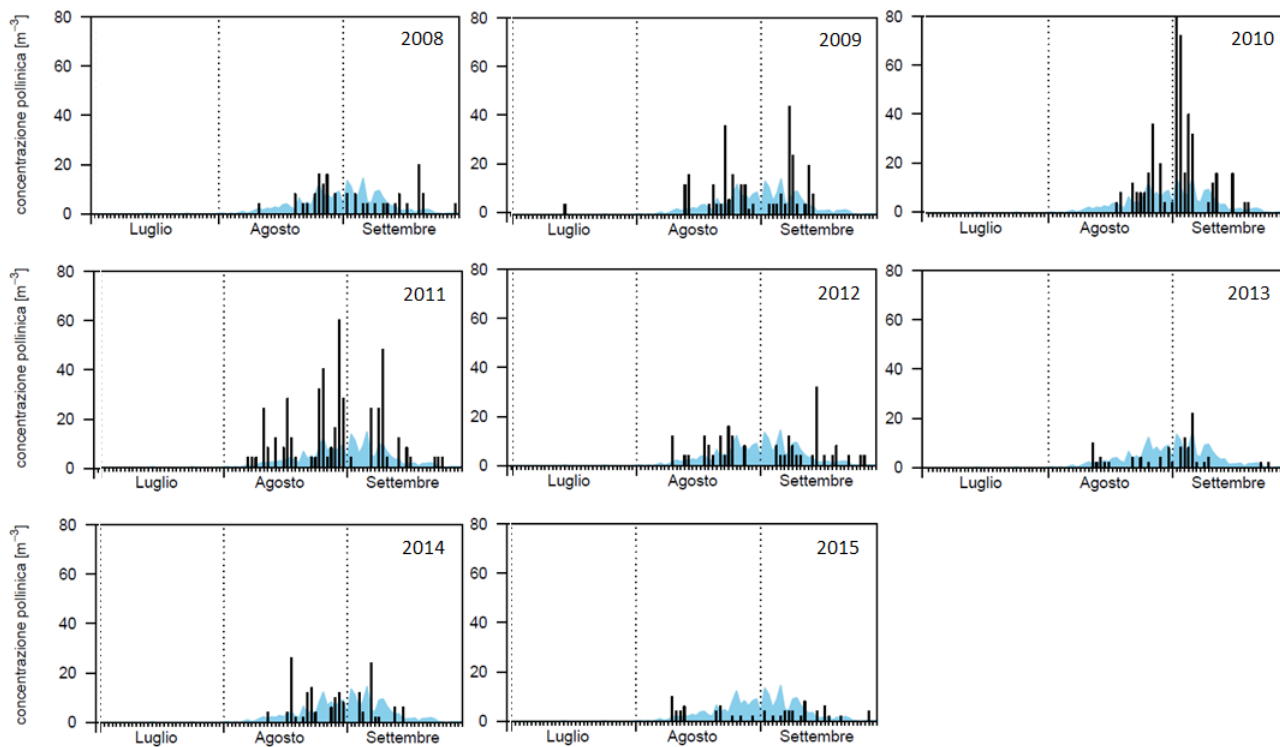


Fig. 6 Concentrazioni dei pollini d'ambrosia registrate dal 2008 al 2015 a Locarno-Monti. Le colonne in nero indicano la concentrazione media giornaliera, mentre la curva azzurra indica la media dei quantitativi giornalieri dal 1997-2011 (fonte: MeteoSvizzera).

3.5 *Ophraella communis*

Ophraella communis LeSage (Coleoptera: Chrysomelidae) è una specie olifaga che si nutre preferenzialmente di ambrosia. Questo coleottero è arrivato in Europa nel 2013 (vedi rapporto del Servizio fitosanitario del 2013) ed è presente per il momento solo in Canton Ticino e in Nord Italia. *Ophraella communis* è conosciuta nel resto del mondo per essere un efficace antagonista dell'ambrosia, in Cina per esempio, viene allevata e rilasciata per combattere questa temibile malerba.



Fig. 7 Adulto (in alto a sinistra) e larva (in alto a destra) di *Ophraella communis*. Danni causati all'ambrosia (in basso). Se le piante sono attaccate prima della fioritura la produzione di polline e semi viene compromessa.

Le prime osservazioni di uova, larve e adulti di *O. communis* sono state fatte ad inizio luglio, mentre le ultime osservazioni sono avvenute a fine settembre, periodo in cui tutti i focolai di ambrosia sono stati controllati ed estirpati. In alcuni focolai sono stati stimati oltre 50 individui adulti. Non sono stati osservati danni su altre specie al di fuori dell'ambrosia. Nel 2015 il coleottero era presente in 35 focolai, mentre nel 2013 è stato osservato in 20 focolai, 7 i focolai in comune tra i due anni (vedi figura 8).

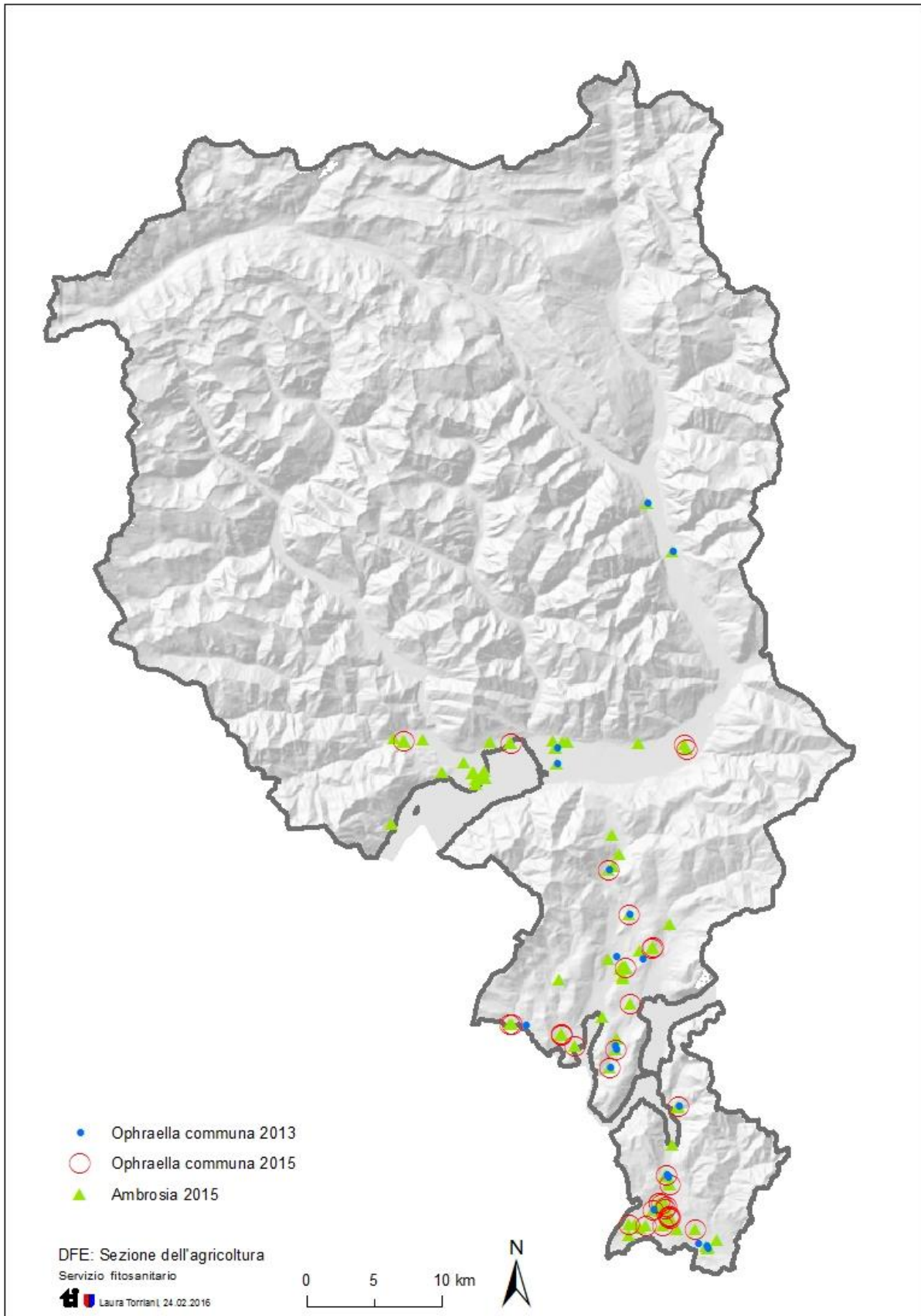


Fig. 8 Presenza di *Ophraella communa* nel 2015 (in rosso) e nel 2013 (in blu) nei focolai con presenza di ambrosia nel 2015 (in verde).

4. Monitoraggio panace di Mantegazzi

Nel 2015 sono stati monitorati tutti i focolai di panace di Mantegazzi (*Heracleum mantegazzianum*) conosciuti sul territorio cantonale. Fino al 2014, erano conosciuti 180 focolai e di questi 179 sono stati monitorati dal Servizio fitosanitario. Il monitoraggio di quest'anno ha portato alla scoperta di 20 nuovi focolai. **Per il 2015 il numero totale di focolai conosciuti e monitorati è dunque salito a 200** (vedi tabella 3 e figura 10).

La definizione di focolaio corrisponde a quella precisata nel capitolo riguardane l'ambrosia. Per seguire l'evoluzione della presenza di panace di Mantegazzi nel corso degli anni, in ogni focolaio viene stimato il numero di piante presenti secondo delle classi di occorrenza.

Tab. 3 Numero di focolai di panace di Mantegazzi monitorati dal 2007 al 2015.

Anno	N. focolai
2007	9
2008	47
2009	71
2010	16
2011	112
2012	135
2014	179
2015	200

Tab. 4 Classi di occorrenza dei focolai di panace di Mantegazzi monitorati nel 2015.

Classi di occorrenza	N. focolai	% focolai
0 piante	107	54
1-10 piante	61	31
11-20 piante	8	4
21-50 piante	12	6
51-100 piante	6	3
101-500 piante	4	2
501-1'000 piante	2	1
> 1'000 piante	0	0

La tabella 4 mostra come in poco più della metà dei focolai (54%) non si è più riscontrata la presenza di panace di Mantegazzi. In circa un terzo dei focolai in cui si è stata rilevata non erano presenti più di 10 piante (31% dei focolai). A Faido, Sobrio, Orselina e Figino sono presenti un elevato numero di piante (più di 100).

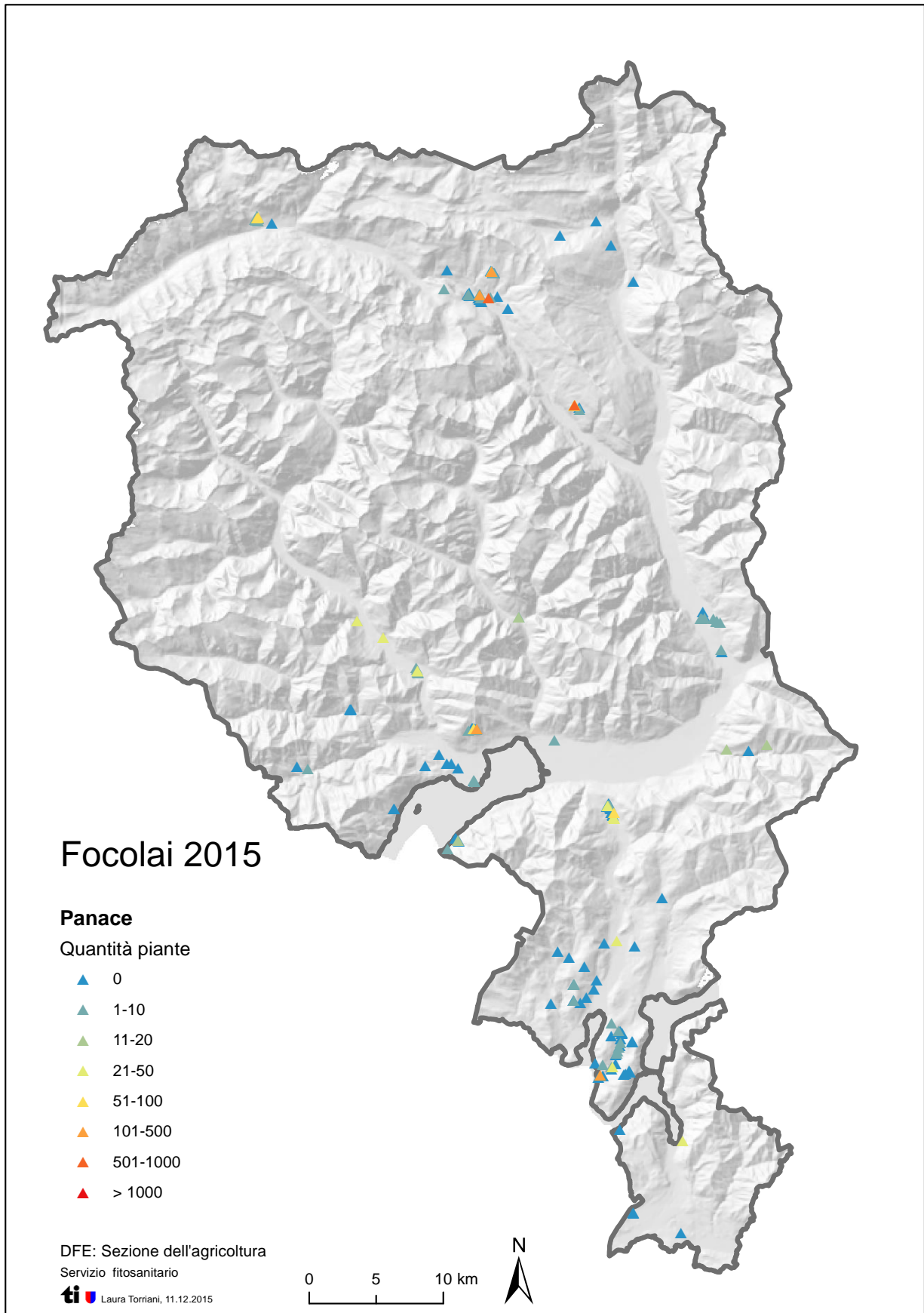


Fig. 9 Localizzazione dei 200 focolai di panace di Mantegazzi conosciuti.

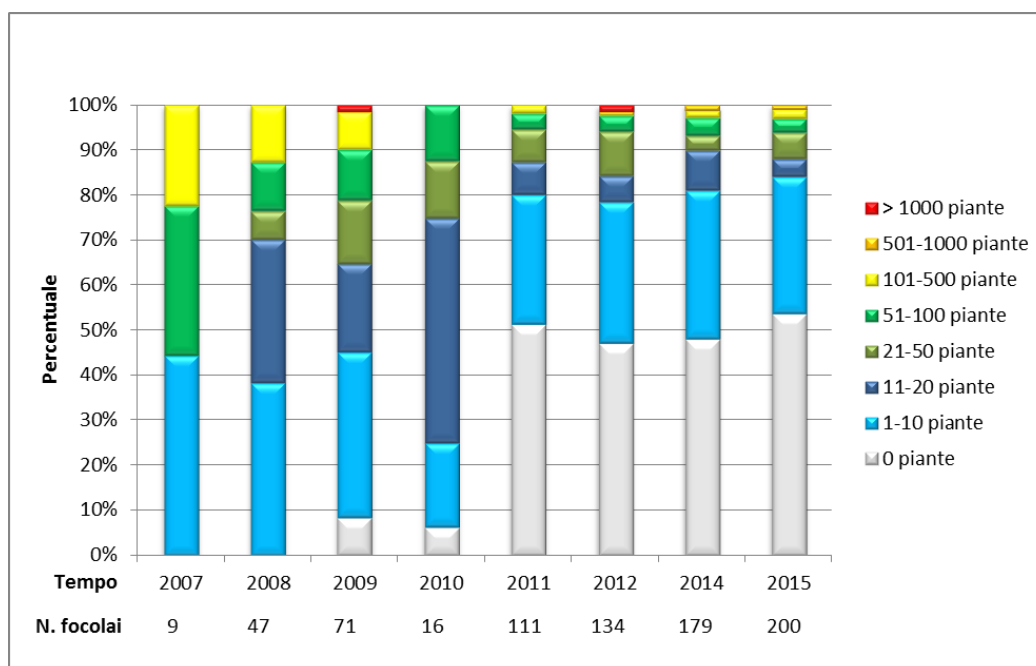


Fig. 10 Evoluzione dei focolai di panace di Mantegazzi dal 2007 al 2015.

In generale dal 2011 il numero di focolai conosciuti è quasi raddoppiato (da 111 si è passati a 200 unità), ma il numero di piante presenti nelle diverse classi di occorrenza è rimasto quasi invariato.

Fortunatamente tutti i proprietari dei terreni invasi sono informati delle gravi ustioni causate da questa pianta. Il monitoraggio e la lotta costante negli anni a venire sarà fondamentale per arginare la diffusione della panace di Mantegazzi sul nostro territorio.

5. Monitoraggio senecione sudafricano

Nel 2015 sono stati monitorati la maggior parte dei focolai di senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*) conosciuti dal Servizio fitosanitario e da Infoflora. Nel 2016 bisognerà concludere il monitoraggio di tutti i focolai segnalati da Infoflora. In generale questa pianta è presente soprattutto lungo le vie di comunicazione, in particolare lungo l'asse autostradale, ed è in rapida espansione. Senza contare i focolai lungo l'autostrada, **in totale nel 2015 sono stati ritrovati 44 focolai** (vedi tabella 5). Probabilmente questo dato sottostima la vera entità della diffusione del senecione sudafricano. I più grossi focolai, con oltre 1000 piante, sono stati trovati a Manno e Mezzovico-Vira.

Tab. 5 Classi di occorrenza dei focolai di senecione sudafricano monitorati nel 2015.

Classi di occorrenza	N. focolai	% focolai
0 piante	10	23
1-10 piante	17	39
11-20 piante	1	2
21-50 piante	5	11
51-100 piante	4	9
101-500 piante	2	5
501-1'000 piante	3	7
> 1'000 piante	2	5

Preoccupante è la presenza di questa pianta tossica in diversi prati e pascoli, più precisamente nei comuni di Manno e Monteceneri (Sigirino). Quest'erba, se presente nel fieno o negli insilati può provocare la morte degli animali, mentre se fresca viene riconosciuta ed evitata, motivo per cui si diffonde sempre più in questi ambienti. La stragrande maggioranza della popolazione non è al corrente della pericolosità di questa pianta, ma una volta informata, la collaborazione nella lotta è ottima.



Fig. 9 Il senecione sudafricano è presente in prati e pascoli, e viene evitato dal bestiame vista la sua tossicità.

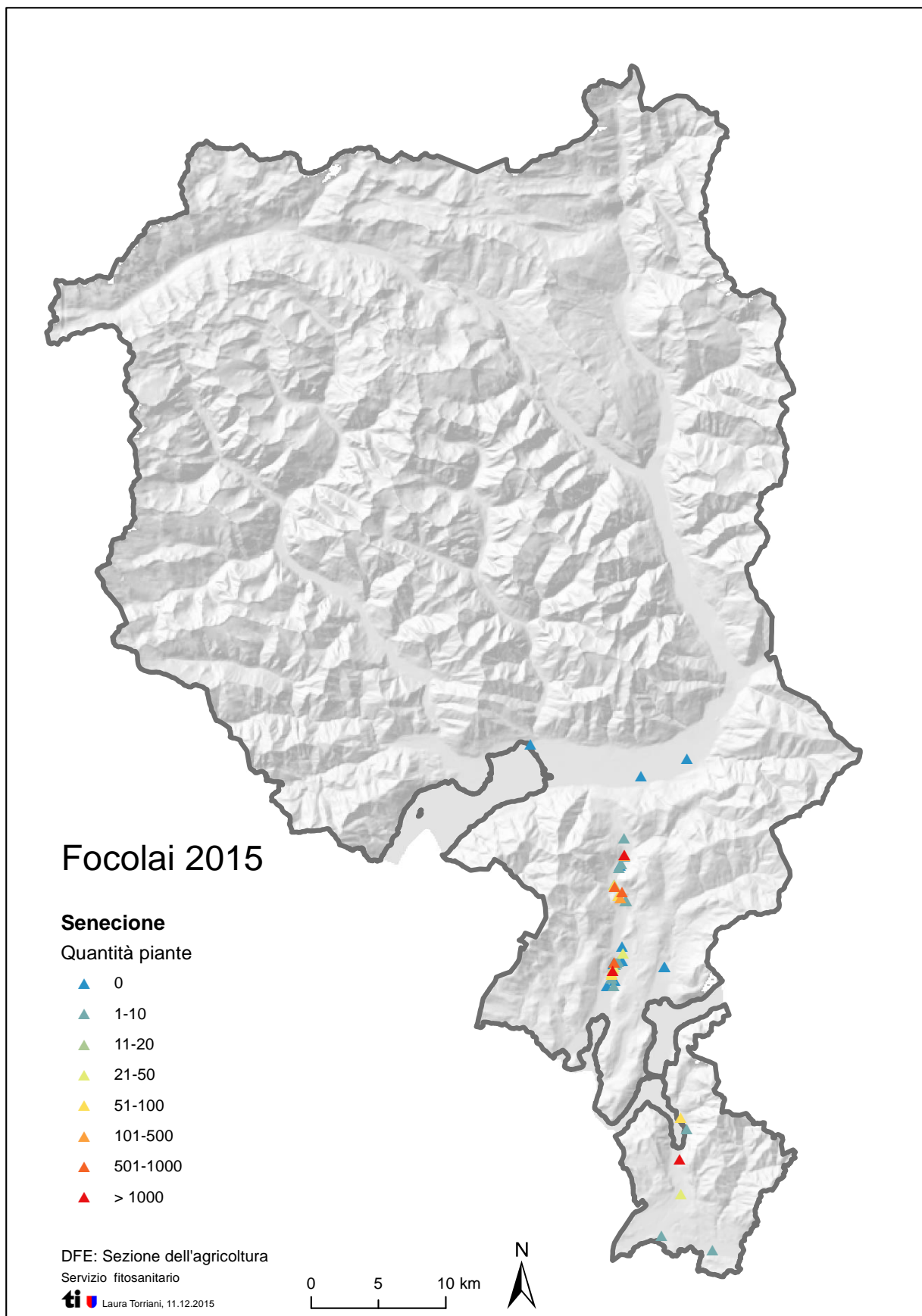


Fig. 11 Localizzazione dei 44 focolai di senecione sudafricano conosciuti.

6. Monitoraggio sicios angoloso

Nella seconda metà del 2015 il Servizio fitosanitario ha promosso e coordinato gli interventi di lotta contro il sicios angoloso (*Sicyos angulatus*). I focolai sono stati ritrovati sulla base dei dati ricevuti da Infolora e dei ritrovamenti effettuati durante i sopralluoghi. Questa neofita invasiva è nella fase iniziale di colonizzazione e a livello svizzero è presente solo in Canton Ticino. La sua lotta è di primaria importanza per il settore agricolo, in quanto ne compromette le rendite. Il sicios angoloso è una pianta erbacea rampicante che invade rapidamente i terreni freschi e fertili, come le rive di corsi d'acqua e le colture irrigate, in particolare quelle coltivate a mais, ma anche le colture di soia e sorgo. Questa infestante provoca l'allettamento delle colture impedendone e ostacolandone il raccolto.

In totale nel 2015 sono stati trovati 18 focolai (vedi tabella 6). I focolai sono localizzati principalmente nel Mendrisiotto (Stabio, Balerna e Chiasso), ma anche nel Malcantone (Pura). Il numero di piante presenti per focolaio è stato stimato in modo approssimativo, non è infatti semplice stimare il numero di individui presenti.

Tab. 6 Classi di occorrenza dei focolai di sicios angoloso monitorati nel 2015.

Classi di occorrenza	N. focolai	% focolai
0 piante	0	0
1-10 piante	7	39
11-20 piante	3	17
21-50 piante	5	28
51-100 piante	1	6
101-500 piante	0	0
501-1'000 piante	0	0
> 1'000 piante	2	11

Grazie all'ottima collaborazione con la Sezione forestale, i Comuni e i Consorzi di manutenzione, è stato possibile intervenire in tutti i focolai, alcuni di essi di dimensioni considerevoli. L'intervento della squadra dell'Orto di Muzzano ha reso possibile l'eliminazione di grossi focolai presenti a Stabio. Gli interventi di estirpo sono stati eseguiti tra ottobre e novembre quando le piante erano purtroppo già in frutto, per questo motivo si è cercato di ripulire accuratamente il terreno dai semi caduti al suolo. Il 13 novembre è stata inoltre inviata una lettera informativa a tutti gli agricoltori del Mendrisiotto con terre aperte per invitarli a segnalarci eventuali focolai.



Fig. 12 Foglia e frutto di sicios angoloso (sinistra). Questa pianta è rampicante e cresce sulle colture di mais, ostacolandone la raccolta (destra).



Fig. 13 Campo (in alto) e bordo campo invasi (in mezzo a sinistra). I semi maturi si ritrovano nel mais raccolto (in basso a sinistra) e si staccano dalle piante durante l'estirpo, per questo il terreno deve essere accuratamente ripulito (in basso a destra).

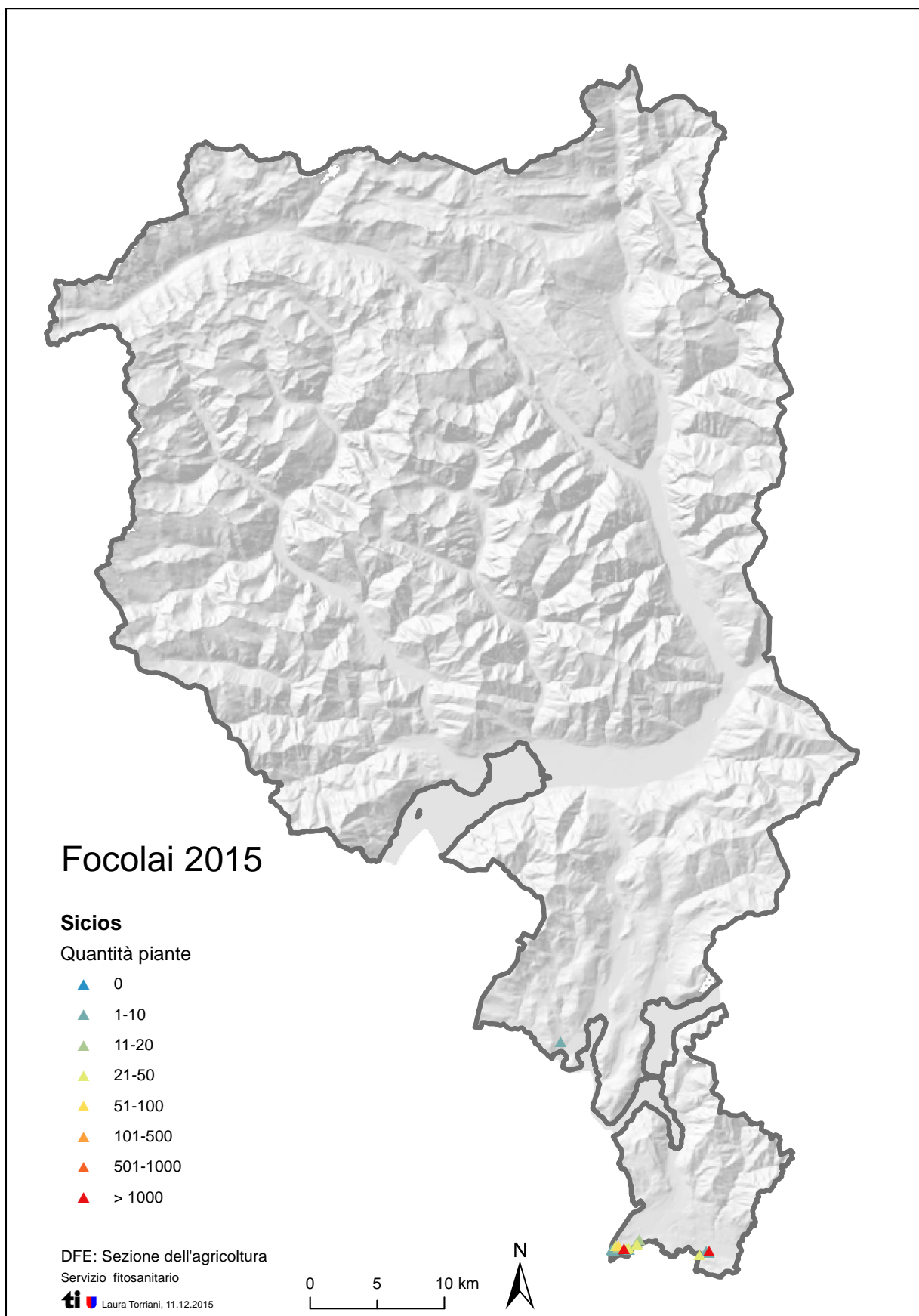


Fig. 14 Localizzazione dei 18 focolai di sicios angoloso conosciuti.

7. Conclusioni

Nel 2015 sono stati monitorati tutti i focolai conosciuti sul territorio cantonale di ambrosia, panace di Mantegazzi, senecione sudafricano e sicios angoloso. La continua ed efficace sensibilizzazione sta portando buoni frutti. La maggior parte della popolazione è infatti molto attenta e sensibile alla tematica delle neofite invasive e partecipa attivamente per combatterle.

Per quanto concerne l'ambrosia e la panace di Mantegazzi il trend degli ultimi anni mostra un aumento generale del numero di focolai e quindi anche della dispersione geografica. Nonostante l'aumento del numero di focolai, la densità di piante presente per focolaio diminuisce di anno in anno. Purtroppo non si può però affermare che la problematica ambrosia sia terminata, anzi, se si vuole che gli sforzi effettuati fino ad ora vadano a buon fine, il monitoraggio e la lotta dovranno continuare negli anni a venire.

Preoccupante è la presenza del senecione sudafricano, pianta tossica per il bestiame e l'uomo in prati e pascoli. Gli interventi di lotta e monitoraggio dovranno essere rafforzati per contenere i costi al settore agricolo. Infine per la prima volta sono stati eseguiti degli interventi di lotta nei confronti del sicios angoloso, specie problematica in modo particolare delle colture di mais. Questa pianta è ancora nella fase iniziale di colonizzazione del nostro territorio e la speranza è quella di frenarne l'espansione sul nascere.

In generale la strategia di monitoraggio e di lotta adottata sta dando degli ottimi risultati. Vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare i privati, i comuni, le associazioni e tutti coloro che hanno collaborato in tutti questi anni nella lotta alle neofite invasive, sperando di continuare così anche negli anni a venire.

8. Contatti

Per segnalare nuovi focolai di ambrosia (organismo di quarantena), di panace di Mantegazzi, di senecione sudafricano e sicios angoloso basta contattare il Servizio fitosanitario cantonale:

Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
CH - 6501 Bellinzona
www.ti.ch/fitosanitario

Marta Balmelli marta.balmelli@ti.ch 091/ 814 35 57	Laura Torriani laura.torriani@ti.ch 091/ 814 35 57	Colombi Luigi luigi.colombi@ti.ch 091/ 814 35 86	Marazzi Cristina cristina.marazzi@ti.ch 091/ 814 35 85
----------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------

Sul sito internet www.ti.ch/organismi è inoltre possibile segnalare direttamente i ritrovamenti di neofite o neozoi invasivi.